

IL PM: «AMAREGGIATO, CHIARIRÒ TUTTO»

Consip, Woodcock sotto inchiesta È indagato per le fughe di notizie

ROMA. Il pm di Napoli Henry John Woodcock è indagato dalla procura di Roma, nell'ambito dell'inchiesta Consip, per rivelazione del segreto d'ufficio. Indagata anche la giornalista Federica Sciarelli. Woodcock: «Fugherò ogni dubbio sulla mia correttezza».

DEL PORTO, PETRINI, SANNINO E VINCENZI ALLE PAGINE 8 E 9

Consip, indagato Woodcock “Sono amareggiato ma chiarirò”

L'accusa è rivelazione del segreto d'ufficio. Sarà interrogato il 7 luglio. Coinvolta la giornalista Federica Sciarelli. Il vice del Noe, Sessa, cambia versione: vertici Arma informati un anno fa

La conduttrice di “Chi l'ha visto” avrebbe passato informazioni al “Fatto Quotidiano”

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Il pubblico ministero di Napoli Henry John Woodcock è indagato dalla procura di Roma per rivelazione del segreto d'ufficio nell'inchiesta su Consip. Reato del quale è accusata, in concorso con lui, anche la sua compagna, Federica Sciarelli, giornalista e volto della trasmissione *Chi l'ha visto*. Per il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi, che lo hanno convocato il 7 luglio, è stato il loro collega campano a girare al *Fatto Quotidiano* le notizie pubblicate il 22 e il 23 dicembre scorso.

Due articoli in cui si dava conto dell'iscrizione per favoreggiamento e rivelazione del segreto del comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette (il 22), e del ministro dello Sport, Luca Lotti (il giorno successivo). In quelle ore una parte del fascicolo fu inviata a Roma per competenza. E, sempre in quelle ore, per la precisione il 20 dicembre a notte fonda, Luigi Ferrara, presidente di

Consip, disse a Woodcock di aver saputo delle indagini dal numero uno dei carabinieri. Meno di 24 ore dopo, quella notizia finiva in prima pagina sul *Fatto Quotidiano*. L'ipotesi dei pm capitolini è semplice: visto che a nessuno degli indagati erano arrivati avvisi di garanzia o inviti a comparire, soltanto chi gestiva l'indagine poteva sapere di quelle accuse. Cioè Woodcock che tramite Sciarelli avrebbe passato le informazioni al giornalista del *Fatto* Marco Lillo. Agli atti del fascicolo sulla fuga di notizie, in cui Lillo e Woodcock sono stati iscritti ad aprile, ci sarebbero anche una serie di tabulati telefonici. Elementi che confermerebbero l'ipotesi della procura di Roma. Gli inquirenti hanno anche sequestrato il telefono della giornalista, Sciarelli verrà sentita dopodomani dai pm romani.

«Sono amareggiato — ha detto il pm campano — ma ho assoluta fiducia nei colleghi della procura di Roma e sono certo che potrò chiarire la mia posizione». Così anche Federica Sciarelli: «Non posso aver rivelato nulla a nessuno semplicemente perché Woodcock non mi svela nulla delle sue inchieste, tantomeno ciò che è co-

perto da segreto». Mentre Lillo, che ha chiesto di essere interrogato, ha scritto un pezzo per dire che «la procura di Roma ha preso un granchio».

Gli atti sono stati trasmessi al ministero della Giustizia, al pg della Cassazione e al Csm, che li ha secretati. Presso l'organo di autogoverno dei magistrati è già aperta una pratica per accertare se nel filone napoletano dell'inchiesta Consip, ci siano state irregolarità.

Ieri gli inquirenti hanno risentito Alessandro Sessa, il vicecomandante del Noe accusato di depistaggio che, accompagnato dall'avvocato Luca Petrucci, ha rettificato le dichiarazioni che gli erano costate l'iscrizione. «Infamai il capo di Stato Maggiore, Gaetano Maruccia, dell'indagine su Consip già in giugno». In passato aveva detto di averlo fatto in novembre. Dichiarazione falsa smascherata grazie ai verbali del capitano Giampaolo Scafarto (indagato per falso e rivelazione), e a una serie di messaggi con il suo sottoposto. Sms di agosto in cui si faceva riferimento «all'attuale capo» al quale «era stato detto tutto». Il capo era Maruccia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROCURE

LE DUE PROCURE DEL CASO CONSIP

Giuseppe Pignatone (sopra in foto) è procuratore della Repubblica di Roma dal 2011. Il caso Consip arriva nella capitale perché l'inchiesta, dalla procura di Napoli, è stata trasferita a Roma per competenza territoriale. Adesso il caso procede in concerto tra le due procure, con Pignatone da un lato e il procuratore Nunzio Fragliasso a Napoli dall'altro.

